

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO 2011

139ª Seduta

Presidenza della Presidente

[BOLDI](#)

La seduta inizia alle ore 14,05.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

.....

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: "Attuazione della direttiva 2008/6/CE, che modifica la direttiva 97/67/CE, per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali della Comunità" (n. 313)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [BORNACIN](#) (PdL), relatore, introduce lo schema di decreto legislativo in titolo che è diretto a recepire nell'ordinamento interno la direttiva 2008/6/CE, con la quale si completa il processo di liberalizzazione del mercato postale. Il provvedimento è stato formulato in attuazione dei principi e criteri direttivi della delega recata dalla legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), modificando ed integrando il quadro normativo vigente, rappresentato dai decreti legislativi n. 261 del 1999 e n. 384 del 2003.

La scadenza della delega, pur coincidendo con il termine previsto dalla direttiva al 31 dicembre 2010, è prorogata di 90 giorni in forza del cosiddetto "bonus di delega" di cui all'articolo 1, comma 3 della legge comunitaria 2009.

Il relatore ricorda, quindi, che il mercato interno dei servizi postali è stato istituito nel 1997 con la "prima direttiva postale", la 97/67/CE, concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio, che ha istituito un quadro regolamentare atto a garantire ai cittadini un servizio postale universale, in grado di offrire servizi postali di qualità, in modo permanente, in tutti i punti del territorio e a prezzi accessibili a tutti gli utenti. Al fine di compensare i maggiori costi inerenti quei servizi universali meno redditizi, la direttiva ha consentito a ciascuno Stato membro di riservare al proprio fornitore (o fornitori) del servizio universale, i servizi di raccolta, trasporto e consegna di corrispondenza interna e transfrontaliera, entro i limiti di peso massimi stabiliti a

350 grammi e poi ridotti a 100 grammi a decorrere dal 1° gennaio 2003 e a 50 grammi a decorrere dal 1° gennaio 2006.

La direttiva 2008/6/CE, oggetto dello schema di decreto legislativo in esame, prosegue il relatore, mira a completare il mercato interno per i servizi postali eliminando del tutto, a partire dal 1° gennaio 2011, i diritti esclusivi o speciali concessi ai prestatori del servizio universale per i servizi postali riservati.

Questo ulteriore completamento del mercato interno per i servizi postali in tutti gli Stati membri è – secondo la direttiva – compatibile con il mantenimento di un servizio universale di alta qualità per tutti gli utenti.

Peraltro, la direttiva 2008/6/CE era già stata esaminata da questa Commissione, nel 2007, in fase ascendente. In tale sede, la 14a Commissione ha svolto un approfondito esame con alcune audizioni e ha espresso, l'8 febbraio 2007, una valutazione favorevole, sottolineando tuttavia la necessità di tenere conto delle particolari caratteristiche geografiche e sociali dell'Italia, e la necessità di individuare forme di compensazione dell'onere del servizio universale che siano equivalenti al sistema dei servizi riservati, in maniera da garantire le prestazioni postali minime, nonché una pari opportunità di accesso al servizio per tutti i cittadini ivi compresi quelli che risiedono in aree meno popolate e che versano nelle condizioni più disagiate.

Il relatore, quindi, passa ad analizzare i quattro articoli di cui si compone lo schema di decreto. L'articolo 1, strutturato in diciotto commi, novella, in più punti, il decreto legislativo n. 261 del 1999 ("Attuazione della direttiva 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio"). L'articolo 2 reca disposizioni di coordinamento, l'articolo 3 le disposizioni finanziarie e l'articolo 4 l'entrata in vigore.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 1 prevede l'istituzione dell'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale, quale autorità nazionale di regolamentazione ai sensi della normativa comunitaria, e il trasferimento ad essa delle relative competenze, finora svolte dal Ministero dello sviluppo economico.

Tale norma è diretta a sanare la procedura di infrazione n. 2009/2149, in cui la Commissione europea ha rilevato che lo svolgimento del ruolo di autorità nazionale di regolamentazione, da parte del Ministero dello sviluppo economico, non garantirebbe l'indipendenza richiesta, in quanto lo stesso Stato è azionista al 100% di Poste italiane, ovvero del fornitore del servizio oggetto della regolamentazione.

A tale riguardo, occorrerebbe valutare se l'istituenda Agenzia abbia le necessarie caratteristiche di autorità indipendente rispetto all'amministrazione statale che detiene la proprietà del fornitore del servizio postale. In questo senso si richiama anche il criterio di delega di cui alla lettera h) dell'articolo 37 della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), secondo cui l'autorità nazionale di regolamentazione deve svolgere le sue funzioni "in regime di autonomia tecnico-operativa e in piena ed effettiva separazione strutturale dalle attività inerenti alla proprietà e al controllo" dell'operatore.

Il comma 3 modifica l'attuale articolo 3 del decreto legislativo n. 261 del 1999, inerente il servizio universale. Tra l'altro si introduce l'esclusione dall'ambito del servizio universale, a decorrere dal 1° giugno 2012, della pubblicità diretta

per corrispondenza. Tale esclusione non sembra prevista dalla direttiva e pertanto potrebbe porsi in contrasto con la normativa comunitaria e con l'obiettivo di armonizzazione dei servizi postali nei diversi Stati membri. In questo senso la direttiva abroga la definizione di "pubblicità diretta per corrispondenza" e al considerando n. 17 afferma espressamente che la pubblicità diretta per corrispondenza può essere considerata alla stregua del normale invio di corrispondenza.

Lo schema di decreto prevede, quindi, l'abrogazione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 261 del 1999, eliminando, così, la residua quota di monopolio prevista fino al 31 dicembre 2010 in favore del fornitore del servizio universale, rappresentata dai servizi riservati di raccolta, trasporto, smistamento e distribuzione di invii di corrispondenza interna e transfrontaliera entro il limite di peso di 50 grammi.

Per il finanziamento dell'onere connesso con la fornitura del servizio universale, lo schema di decreto affianca al già esistente fondo di compensazione, amministrato dal Ministero dello sviluppo economico e alimentato da contributi dei fornitori dei servizi postali, anche i trasferimenti posti a carico del bilancio dello Stato, conformemente a quanto previsto dalla direttiva.

Il comma 4 prevede che, per esigenze di ordine pubblico, la notifica degli atti giudiziari sia affidata in via esclusiva al fornitore del servizio universale, conformemente alla direttiva.

Il comma 7 dispone l'obbligo, in capo al fornitore (o fornitori) del servizio universale, della separazione contabile tra i servizi che rientrano nel servizio universale e quelli che non vi rientrano, come previsto dalla direttiva.

Il comma 10 prevede che le tariffe delle prestazioni rientranti nel servizio universale siano determinate, nella misura massima, dall'Agenzia di regolamentazione, in coerenza con le linee guida approvate dal CIPE, tenuto conto dei costi del servizio e del recupero di efficienza.

Il comma 13 dispone che i fornitori dei servizi postali contribuiscono alle spese di funzionamento dell'Agenzia di regolamentazione mediante contributi non superiori all'1 per mille dei ricavi, conformemente al criterio di delega di cui alla lettera d) dell'articolo 37 della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009).

Il comma 18, infine, recante norme transitorie, individua Poste Italiane Spa quale fornitore del servizio postale universale e dispone che tale affidamento abbia la durata di cinque anni, rinnovabili per non più di due volte, previa verifica del miglioramento di efficienza. Questa norma, ad avviso del relatore, sembra non contrastare con la direttiva che prevede che il servizio universale possa essere appaltato, secondo le direttive sull'aggiudicazione degli appalti pubblici, con o senza la pubblicazione di un bando di gara.

Nel ringraziare il relatore per l'esauriente esposizione, la [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [DI GIOVAN PAOLO](#) (PD), nel ritenere puntuale la relazione testé svolta, chiede che, nella predisposizione delle osservazioni per la Commissione di merito, vengano sottolineati almeno due punti: da un lato, la circostanza per cui gli uffici postali, da tempo immemorabile, costituiscono un essenziale punto

di riferimento per la popolazione e, conseguentemente, svolgono una vera e propria funzione di presidio sociale (al riguardo, sarebbe auspicabile che l'istituenda Agenzia tenga in debito conto di tale fondamentale funzione e agisca stabilendo un idoneo raccordo con le rappresentanze dei Comuni); dall'altro, l'Agenzia in parola, oltre ad operare mediante una struttura snella e rispettosa dei criteri di efficienza e di efficacia richiesti dall'Unione europea, sia in grado di garantire effettivamente il servizio universale, nonché i servizi aggiuntivi (in proposito, sarebbe auspicabile che le Commissioni parlamentari competenti vengano coinvolte nella valutazione dell'operato della suddetta Agenzia, una volta che entrerà a regime la sua attività).

Il senatore [SANTINI](#) (*PdL*) esprime condivisione per le opinioni manifestate dal collega Senatore, mettendo in risalto, al contempo, come il processo di privatizzazione delle Poste italiane sia andato avanti a ritmi troppo serrati, comportando, conseguentemente, non pochi inconvenienti, quale, ad esempio, la scomparsa degli sportelli postali soprattutto nelle zone di montagna. Sotto tale profilo, a suo avviso, occorre - considerato che Poste italiane Spa è tuttora partecipata al cento per cento dallo Stato - che non vengano dimenticate le esigenze delle popolazioni ubicate nei territori periferici del Paese.

Interviene brevemente il senatore [PINZGER](#) (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE*), il quale dichiara di fare pienamente proprie le argomentazioni sollevate dai colleghi.

La senatrice [MARINARO](#) (*PD*), infine, invita i commissari a svolgere una più ampia riflessione sulla circostanza per cui, mentre in tutti i paesi dell'Unione europea si sta procedendo ad una concreta privatizzazione dei servizi postali, in Italia il confronto tra le parti interessate verte ancora, essenzialmente, sulla questione dilemmatica della preservazione dello *status quo* rispetto all'auspicata liberalizzazione del settore.

Prende, quindi, la parola il relatore, senatore [BORNACIN](#) (*PdL*), il quale, nel dichiarare di aver preso buona nota dei diversi rilievi formulati, ricorda che esiste un apposito Protocollo d'intesa, siglato tra le Poste italiane ed i piccoli Comuni, mirante proprio a risolvere consensualmente i reciproci problemi che possono insorgere nella fornitura del servizio.

Assicura, quindi, che terrà conto, nella predisposizione dello schema di osservazioni, dei nodi problematici emersi nel corso della discussione generale, riguardanti, in particolare, il cruciale problema connesso alla terzietà dell'Agenzia di regolamentazione, nonché la *vexata quaestio* della privatizzazione, che, però, deve essere realizzata, a suo modo di vedere, mediante precisi accorgimenti, capaci di evitare determinati inconvenienti, che, a volte, producono effetti anche paradossali, nell'erogazione del servizio postale ai cittadini.

La [PRESIDENTE](#), quindi, nel dichiarare chiusa la discussione generale, invita il relatore a redigere uno schema di osservazioni che includa i rilievi emersi durante il dibattito.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,35